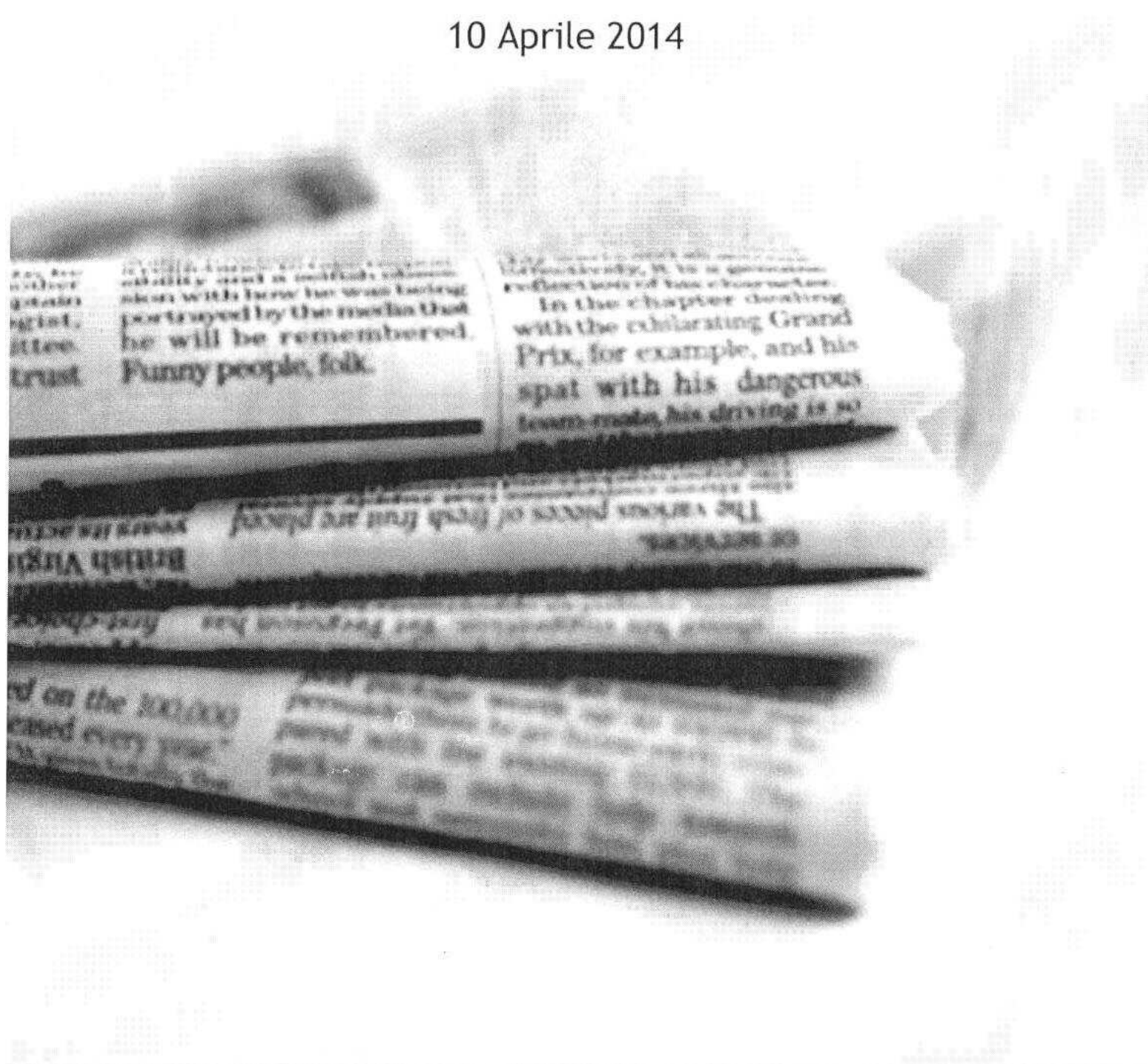


Rassegna stampa del

10 Aprile 2014



Albi & mercato. Per la prima volta la Commissione europea adotta un piano «ordinistico» nel quadro delle politiche per la crescita

Fondi Ue anche ai professionisti

Il vicepresidente Tajani: «Risorse per sostenere competitività, innovazione e ricerca»

Maria Carla De Cesari
BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Per la prima volta la Commissione europea adotta un piano per i liberi professionisti nel quadro delle politiche per la crescita». Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea, annuncia la scelta politica di Bruxelles parlando a un gruppo di giornalisti italiani nel suo ufficio, nel palazzo Berlaymont, a fianco dei rappresentanti dei professionisti: Marina Calderone (Ordini), Andrea Camporese (Casse previdenziali), Gaetano Stella (Confprofessioni). Sembra passato un secolo da quando l'Europa e Bruxelles costituivano, per i professionisti, il giudice d'accusa per le regole corporative e l'assenza di concorrenza nel settore. Ora la Commissione «riconosce le potenzialità imprenditoriali delle

INTERVENTO AMPIO

Il progetto finanziario si coniugherà con la semplificazione della normativa e interventi per la formazione

libere professioni» che diventano a tutti gli effetti destinatarie, al pari delle imprese, dei fondi comunitari. «Fino al 2020 - spiega Tajani - ci sono 2,3 miliardi del programma Cosme, finalizzato a migliorare la competitività delle piccole e medie imprese, e 80 miliardi di Orizzonte 2020, per finanziare l'innovazione e la ricerca».

Il piano finanziario si coniugherà con altre due azioni: la semplificazione della normativa relativa alle professioni, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di settore; interventi per la formazione dei professionisti in modo da rendere più efficiente l'organizzazione degli studi e l'offerta dei servizi.

La corretta interpretazione della Commissione sulla possibilità dei professionisti di concorrere ai fondi europei nasce dalla riflessione avviata ormai un anno fa sulla necessi-

tà di sostenere il tessuto produttivo dell'Unione. In Europa le imprese di liberi professionisti - ha detto Tajani - sono circa 4 milioni, cui sono legati 11 milioni di addetti. Il giro d'affari è di circa 560 miliardi. Una realtà notevole che - secondo Tajani - deve contribuire a rilanciare la crescita.

D'altra parte - come hanno ammesso Camporese e Stella, due dei protagonisti italiani nel dialogo tra Commissione e professionisti - la crisi economica ha indotto le rappresentanze di categoria a ricercare nuovi strumenti per il supporto degli studi, per agevolare l'accesso al credito ma anche per favorire un'organizzazione più competitiva. Così nessuno è sobbalzato di fronte alle premesse della svolta voluta da Tajani: i professionisti sono veri e propri imprenditori, dunque rientrano a pieno titolo tra quanti possono concorrere per ottenere i fondi comunitari. «Questa assimilazione - per Camporese - va al di là della qualificazione giuridica delle libere professioni nel nostro Paese. L'importante è ora vigilare perché il piano europeo sia ben recepito nelle Regioni. In concreto i bandi non devono essere discriminatori, escludendo nei fatti i liberi professionisti magari con il requisito di iscrizione alla Camera di commercio».

Marina Calderone, presidente del Cup che riunisce gran parte degli Ordini, incassa le misure per agevolare l'accesso al credito, che possono ridare respiro a molti studi soprattutto dei più giovani. «I liberi professionisti continuano a essere, nel sistema italiano, una qualificazione giuridica distinta dalle imprese. Per questo è importante che i bandi e le agevolazioni siano indirizzati esplicitamente anche ai liberi professionisti».

Stella mette l'accento su un aspetto particolare della rivoluzione partita da Bruxelles: l'Europa aiuterà i professionisti a migliorare la loro preparazione, per rendere più efficienti i loro studi e implementare servizi competitivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le forze in campo

I NUMERI

2,3 miliardi

Programma Cosme
La somma disponibile fino al 2020 per la competitività delle pmi

80 miliardi

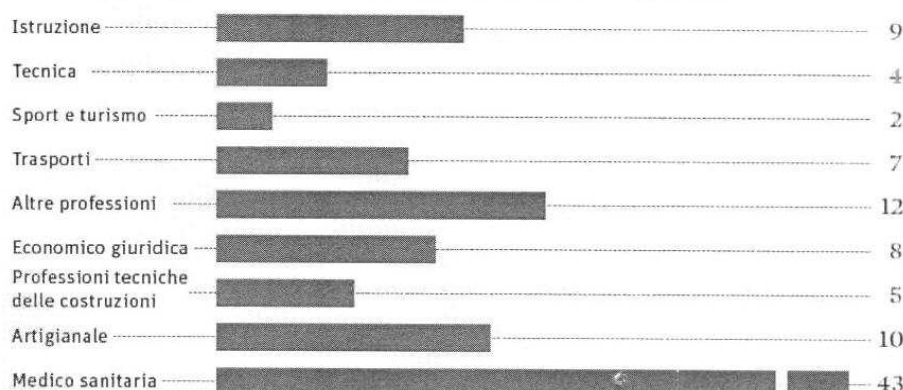
Orizzonte 2020
La somma disponibile per l'innovazione e la ricerca

560 miliardi

Il peso dei professionisti
Per Tajani è il giro d'affari Ue delle «imprese di professionisti»

LA COMPOSIZIONE

La distribuzione in percentuale delle professioni regolamentate in Europa. Per Area



Fonte: DG MARKT

OLTRE IL MILIONE

Le professioni ordinistiche in Italia

Categoria	Iscritti 2012	Var. % iscritti sul 2011	Var. % iscritti sul 2007
Avvocati	170.107	4,48	24,33
Consulenti del lavoro	26.712	-0,11	20,19
Dottori commercialisti	58.563	3,45	23,75
Farmacisti*	89.310	-	-
Geometri	94.951	-0,49	1,57
Giornalisti assunti	28.009	1,14	10,86
Giornalisti freelance	29.063	5,76	30,84
Infermieri	25.976	7,32	81,97
Ingegneri e architetti	164.731	2,44	19,26
Medici	354.553	0,39	4,96
Notai	4.741	1,67	3,27
Periti industriali	15.219	3,84	9,97
Psicologi	41.870	8,71	50,01
Ragionieri	30.050	-48,69	-4,93
Veterinari	27.424	1,76	9,47
Pluricategoriale**	19.959	6,56	13,69

Nota: (*) Fonte Enpaf dati 2014; (**) Chimici, attuari, dottori agronomi, dottori forestali

Fonte: elaborazione su dati Adepp

Le professioni ordinistiche, come confermano i numeri riportati in tabella, in Italia stanno crescendo. Gli iscritti alle Casse di previdenza di categoria (l'iscrizione è obbligatoria per chi svolge la libera professione), sono passati in sei anni da un milione a un milione e duecentomila. Le professioni negli ultimi anni sono state un bacino che ha attratto chi non ha trovato altri sbocchi. La crisi comunque ha colpito molto anche i professionisti, che tra il 2007 e il 2012 hanno tutti registrato un calo nei redditi, unica eccezione i veterinari che però hanno un reddito medio tra i più bassi, intorno ai 14mila euro l'anno, e il numero chiuso in facoltà.

I chiarimenti delle Entrate. Imposta di Registro

Niente sanzione se «salta» l'aliquota agevolata

Angelo Busani

Non c'è sanzione per mancata denuncia (ma solo il recupero dell'imposta nella misura ordinaria) se, una volta acquistato con l'agevolazione dell'1% di imposta di registro un immobile inserito in un piano particolareggiato di edilizia residenziale, l'intervento edilizio non venga completato entro 11 anni o l'immobile venga alienato prima del completamento dell'intervento stesso. Lo ritiene l'agenzia delle Entrate nella risoluzione 37/E di ieri, con un'interpretazione favorevole al contribuente.

L'agevolazione derivava dall'articolo 1, comma 25, della legge 244/2007 (modificato dai Dl 255/2010 e 102/2013) e si è potuta applicare fino al 31 dicembre 2013 (la riforma dell'imposta di registro operata col Dlgs

SE NON C'È DENUNCIA

Per gli interventi edilizi non completati entro 11 anni o per gli immobili venduti prima e inseriti in un piano particolareggiato

23/2011 ha tagliato la maggior parte delle tassazioni agevolate, tra cui questa).

Il beneficio era concesso a condizione che l'intervento edilizio fosse ultimato entro 11 anni (il termine originario era di cinque, poi prorogato di sei anni per la crisi dell'edilizia). Se l'immobile è alienato prima del completamento dell'intervento edilizio o se l'intervento non è completato entro il prescritto termine, si ha la decadenza: il fisco recupera la differenza d'imposta di registro rispetto alla tassazione ordinaria (7 o 8%, secondo i casi) e pretende gli interessi di mora, ma

non applica sanzioni perché la norma non ne prevede.

Restava il tema se al contribuente andasse applicata la sanzione per mancata denuncia ai sensi dell'articolo 19 del Dpr 131/1986, che obbliga il contribuente di denunciare gli eventi, successivi alla registrazione, che danno luogo a un debito di maggiore imposta.

La risposta negativa delle Entrate era abbastanza scontata per il caso dell'alienazione dell'immobile acquistato con l'agevolazione prima dell'ultimazione dell'intervento: con la registrazione del contratto di vendita, il fisco viene a sapere dell'alienazione e quindi non può pretendere la denuncia di un fatto che già conosce.

Meno scontata la risposta sul punto della mancata ultimazione della costruzione entro il termine prescritto dalla legge. L'Agenzia afferma che la denuncia non è dovuta, in quanto l'ufficio, iscrivendo "a campione" l'atto registrato con l'agevolazione, si procura con ciò un "promemoria" con il quale può programmare i suoi controlli (nel caso di specie: se l'intervento edilizio sia stato svolto e sia stato completato).

La motivazione, però, non appare granché convincente, perché in questo caso l'autodenuncia del contribuente non causerebbe il fastidioso effetto di provocare l'applicazione di sanzioni. Ma, dato che è favorevole al contribuente e dato che, in effetti, se gli uffici sono ben organizzati non perdono la possibilità di percepire una maggior imposizione, non resta che salutarla con favore. Sarà una maggior tassazione che dipenderà dunque dalla diligenza dell'ufficio e non da un'autodenuncia del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Veneto. Appalti e Durc

Gare, 15 giorni in più per i contributi Inps

Guglielmo Saporito

Le imprese possono partecipare con meno affanni a gare di appalto, perché possono regolarizzare la loro posizione contributiva entro 15 giorni da quando gli enti previdenziali deputati all'emanazione del Durc attivano il procedimento di regolarizzazione. Lo sottolinea il Tar Veneto nella sentenza 8 aprile 2014 n. 486, ricordando che le stazioni appaltanti devono acquisire d'ufficio il Durc. Tale acquisizione, sottolineano i giudici, avviene attraverso strumenti informatici, ed è volta ad una verifica della dichiarazione sostitutiva relativa al requisito dell'articolo 38, comma 1, lettera i del Codice dei contratti (assenza di violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali).

L'acquisizione di ufficio è prevista dall'articolo 31, comma 8 del Dl 21 giugno 2013, n. 69, entrato in vigore il 22 giugno 2013: ma qualora i requisiti di regolarità manchino, non va adottato un provvedimento negativo, bensì si deve invitare l'interessato a regolarizzare la propria posizione. Tale regolarizzazione deve avvenire entro un termine non superiore a quindici giorni, e deve corrispondere alle cause dell'irregolarità che l'ente pubblico deve analiticamente indicare.

La situazione è quindi così riassumibile: la legge sugli appalti (articolo 38, decreto legislativo n. 163 del 2006) risulta modificata dall'articolo 31 del Dl 69/2013, norma che ha spostato la data limite per il requisito della regolarità contributiva, che passa dal momento della presentazione della domanda di ammissione alla gara, al momento di scadenza del termine di quindici giorni assegnato dall'ente previdenziale all'impresa interessata per la regolarizzazione della posizione contributiva. Ciò significa che il requisito della regolarità contributiva, necessario per la partecipazione alle gare pubbliche, non deve più intendersi come necessariamente sussistente al momento della presentazione della domanda di ammissione alla procedura (o alla scadenza del termine per presentare la domanda previsto dal bando), ma deve sussistere al momento di scadenza del termine di quindici giorni assegnato dall'ente previdenziale per la regolarizzazione

ne della posizione contributiva. La materia è in continua evoluzione, in quanto il Dl 34/2014, entrato in vigore il 21 marzo 2014 ed in attesa di conversione, prevede ulteriori semplificazioni.

In particolare, chiunque abbia interesse può verificare la regolarità contributiva nei confronti di Inps, Inail e Casse edili con una interrogazione che richiede solo il codice fiscale del soggetto. Soprattutto un decreto interministeriale da emanarsi entro maggio 2014 definirà i requisiti di regolarità. Tali requisiti riguarderanno ad esempio i pagamenti scaduti sino all'ulti-

IL QUADRO

Possibile «allinearsi» nel termine assegnato dall'ente per regolarizzare. In arrivo un nuovo pacchetto di semplificazioni

mo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui la verifica è effettuata, a condizione che sia scaduto anche il termine di presentazione delle relative denunce retributive. L'interrogazione telematica, che è in vigore dal già dal 21 marzo 2014, soddisfa l'obbligo di verifica della sussistenza del requisito di ordine generale di cui all'articolo 38, comma 1, lettera i), del Dlgs 12 aprile 2006, n. 163 (assenza di violazioni gravi), superando la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, istituita presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMA



La Pa non può escludere da una gara l'impresa che non risulti in regola con il versamento dei contributi Inps, se l'ente previdenziale non ha attivato il procedimento di regolarizzazione. In caso di mancanza dei requisiti per il rilascio del Durc (...), l'articolo 31, comma 8 del Dl 21 giugno 2013, n. 69, impone infatti all'ente previdenziale di indicare analiticamente le cause della irregolarità, concedendo poi 15 giorni per regolarizzare la posizione.

Tar Veneto, sentenza 486/2014

SICILIA: SERVONO 265 MILIONI, MA LO STATO NE ASSEGNA 20. PER LA PRIMA VOLTA PIÙ MOBILITÀ CHE CIG

Ammortizzatori in deroga, proroga per il 2014

Nel pomeriggio di ieri a Palermo è stato firmato un accordo tra Regione e parti sociali, che proroga al 2014 l'intesa sottoscritta nel 2013 per gli ammortizzatori sociali in deroga. Questo atto consente agli uffici del lavoro di esaminare le istanze pervenute quest'anno dalle aziende, che nei primi tre mesi già riguardano 15.081 lavoratori, come riferisce Monica Genovese della Cgil. Ma l'esame delle istanze e la relativa approvazione non significa che scatterà l'erogazione delle indennità da parte dell'Inps. Infatti, mancano ancora i soldi: il fabbisogno calcolato per quest'anno è di 265 milioni di euro, ma dallo Stato ne sono stati assegnati appena 20. Tocca alla Regione, dunque, integrare le somme.

«Per la prima volta - commenta Giorgio Tessitore della segreteria regionale Cisl - da quando nel 2009 sono stati istituiti gli am-

mortizzatori in deroga, le richieste di mobilità in deroga, che tutela i licenziati, surclassano quelle di Cig in deroga, che riguardano dipendenti, sia pure di aziende in crisi».

«La firma, più volte sollecitata dalla Cisl - spiega Tessitore - si è accompagnata alla sottolineatura, nel documento, dell'urgenza

che il nuovo governo regionale convochi sindacati e imprese per affrontare il nodo delle emergenze dell'economia. Le parti, inoltre, auspicano che il nuovo governo regionale includa sotto l'ombrello degli ammortizzatori anche settori finora esclusi, quali la sanità privata e il trasporto pubblico locale».

Quanto ai dati, in base alle domande presentate finora ai nove Uffici provinciali del lavoro, il costo quantificato per il 2014, per ammortizzatori in deroga, ammonta a 265 milioni di euro di cui oltre 211 per mobilità in deroga (licenziamenti) e più di 53 per Cig in deroga. L'inversione dell'ordine di grandezza, tra i due istituti, «è un pesante indicatore della crisi - commenta la Cisl - ma è anche il drammatico risultato dell'assoluta assenza, finora, di politiche regionali di sviluppo».



ANCHE GLI ITALIANI, FINORA ESCLUSI, POTRANNO ACCEDERE AI FONDI STRUTTURALI E AD ALTRI BENEFICI

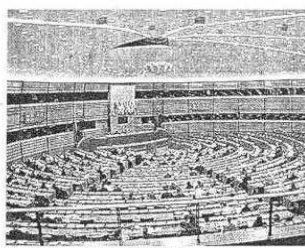
In Europa liberi professionisti alla stregua degli imprenditori

BRUXELLES. I liberi professionisti diventano imprenditori, e come tali hanno diritto d'accesso a tutti gli strumenti Ue a sostegno delle imprese, inclusi i fondi europei da cui finora, in Italia in particolare, erano esclusi. È la novità introdotta dal Piano d'azione Ue per le libere professioni lanciato ieri a Bruxelles dal vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, secondo cui le misure appena adottate significano "dare impulso alla crescita e permettere a chi crea lavoro di essere protagonista in futuro di una po-

litica a forte sostegno della crescita e quindi di un grande cambiamento anche culturale".

I fondi Ue a disposizione delle libere professioni "che dovranno partecipare ai bandi come tutti gli altri", ha sottolineato Tajani, sono quelli strutturali oltre a quelli già messi a punto per le Pmi per il 2014-2020, ossia i 2,4 miliardi di Cosme e gli 80 di Horizon 2020.

Tra le altre misure previste dal Piano d'azione, oltre all'accesso al credito, vi sono campagne d'informazione, iniziati-



IL PARLAMENTO EUROPEO

ve per l'internazionalizzazione con l'accesso alle reti Ue e ai centri per il sostegno alle Pmi nei Paesi terzi, la costituzione di piattaforme con università e associazioni d'impresa, semplificazione amministrativa e una collaborazione permanente con il settore.

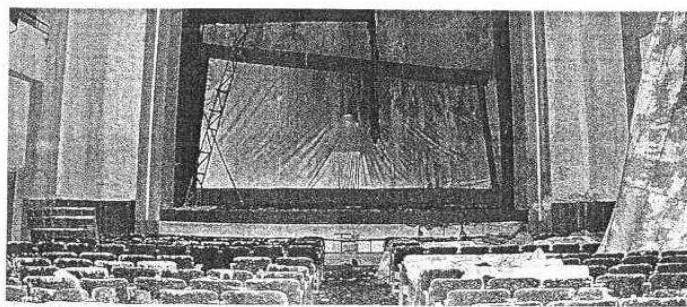
Il neonato Piano d'azione Ue andrà anche a vantaggio dei giovani che vogliono entrare nel mercato professionale, in quanto potranno per esempio partecipare d'ora in poi al programma Erasmus per giovani imprenditori. Questo, ha spiegato il vicepresidente della Commissione, "dà la possibilità ai giovani che hanno idee ma che da soli non hanno la forza di divenire imprenditori di poterlo diventare e questo ora vale anche per giovani professionisti, ormai considerati a tutti gli effetti "giovani imprenditori".

Il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella ha accolto con favore il provvedimento: "È una svolta epocale per i professionisti -ha detto- si apre una nuova stagione orientata alla crescita e allo sviluppo".

«Al Concordia non ci sarà teatro»

Chiarimento. Dimartino risponde a Migliore: «Realizzeremo soltanto un contenitore culturale»

Ad avvalorare lo stop, da parte dell'Amministrazione comunale, dell'attuale progetto di riqualificazione del Teatro Concordia, sarebbero venuti in aiuto anche "un'analisi critica" sviluppata in collaborazione con non meglio identificati "esperti teatrali che si sono messi a disposizione dell'Amministrazione gratuitamente al fine di approfondire le problematiche fondamentali". E' quando conferma l'assessore comunale ai Centri Storici, Giuseppe Dimartino, nella risposta all'interrogazione presentata da Sonia Migliore e da altri consiglieri comunali. Dimartino spiega che "l'Amministrazione non esclude in alcun modo l'utilizzazione teatrale del sito ma ritiene che tale progetto vada rivisto in un'ottica complessiva che tenga conto del fatto che un teatro è, e deve essere, una struttura culturale ma senza dimenticare la sostenibilità di struttura produttiva e che l'attuale progetto definitivo non risponde compiutamente all'esigenza di dotare la città di un teatro nell'accezione più ampia del termine". Al-



L'INTERNO DEL TEATRO DELLA CONCORDIA COME SI PRESENTA ALLO STATO ATTUALE

l'interno della lunga risposta, l'assessore chiarisce che "l'Amministrazione non intende proseguire l'iter per la realizzazione del teatro come attualmente concepito". Inoltre viene fatto presente che "alcune organizzazioni", ma non si dice quali, "hanno proposto di ripensare lo spazio come contenitore culturale anche con funzione di teatro nell'ottica di una riqualificazione urbanistica complessiva

da non limitare al singolo immobile".

E confermando le risorse finora appostate per dunque la nuova destinazione, l'assessore dice anche che "valutare l'opportunità di un progetto con assoluta onestà intellettuale è elemento imprescindibile dell'azione dell'Amministrazione, un segno di responsabilità nei confronti dei cittadini".

MICHELE BARBAGALLO

I NODI DELLA POLITICA

IL PREMIER: IMPEGNI MANTENUTI. L'UNIONE EUROPEA: SI PROCEDA SU QUESTA STRADA. LA CGIL: PREOCCUPANO I TAGLI

Piano Renzi: sì da Squinzi, no da medici e banche

◆ Confindustria: «Salutare accelerazione riformatrice per il Paese». I dirigenti sanitari minacciano lo sciopero nazionale

Sul fronte della politica Beppe Grillo sostiene che nella legge delega sul lavoro il governo vuole abolire le detrazioni per il coniuge a carico ma viene smentite dal responsabile economia del Pd Filippo Taddei.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Protestano le banche e minacciano ricorsi, mentre i dirigenti sanitari si preparano allo sciopero contro i tagli agli stipendi. Prime, scontate, reazioni al Def da parte delle categorie che saranno più colpite dalla manovra di riduzione delle imposte a favore dei redditi bassi, che sarà finanziata con i tagli della spending review - e tra questi la riduzione degli stipendi più alti dei dirigenti pubblici - e con la maggiorazione della tassa che pagheranno le banche al momento della vendita delle quote di Bankitalia in loro possesso, che erano state rivalutate dal governo Letta. Hanno invece accolto con sostanziale favore le riforme annunciate i sindacati ed anche Confindustria, così come è arrivato l'apprezzamento della Ue e del Fmi. Soddisfatto del Documento economico-finanziario anche Matteo Renzi che ha rivendicato di aver mantenuto gli impegni.

Il premier: impegni mantenuti. «Il Def mantiene tutti gli impegni che ci eravamo presi, alla faccia dei gufi. Inizia a pagare chi non ha mai pagato. Si cambia verso». Così ieri Renzi che ha poi «escluso categoricamente» che in futuro possa servire una manovra correttiva dei conti. Anzi, spiega, «le sorprese potranno esserci in positivo, non in negativo perché le nostre stime sono state molto prudenti». Il premier ha sottolineato che «la linea del Def è che chi non ha mai paga-



Il premier Matteo Renzi

to deve pagare un po' e chi ha sempre pagato è giusto che inizi a riscuotere. Chiediamo un sacrificio a politici, dirigenti e banche. E se i manager pubblici vanno nel privato, ce ne faremo una ragione». Ed ha aggiunto che «non è accettabile che nella Pa ci siano mandarini che restano lì per una vita e diventano intoccabili. Entro fine mese arriverà anche la riforma della Pa».

La protesta di banche e dirigenti. E puntuali arrivano le proteste delle categorie più colpite. Il diret-

tore generale dell'Abi, l'associazione delle banche, Giovanni Sabatini ha ventilato la possibilità di un ricorso contro le nuove aliquote (dal 12 al 26%) della tassazione sulle quote di Bankitalia, sostenendo che si tratta «di un provvedimento illogico perché non tiene conto del ruolo delle banche, in questo momento per far ripartire la ripresa. Un miliardo di liquidità sottratta alle banche è un miliardo di liquidità sottratta ai finanziamenti a imprese e famiglie». Quanto ai medici e

ai dirigenti sanitari, il sindacato dei medici dirigenti ha minacciato uno sciopero nazionale «per le voci che si rincorrono, non smentite, su tagli allo stipendio dei medici e dirigenti sanitari».

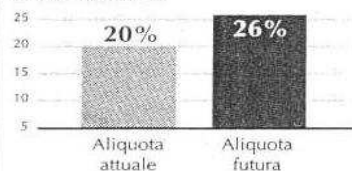
La Ue: bene le riforme. In attesa di vedere le carte dalla Ue arriva un prudente apprezzamento da parte del portavoce del commissario all'Economia, per il quale la Commissione «accoglie con favore l'accelerazione delle riforme in Italia e l'intenzione di procedere spediti con privatizzazioni, razionalizzazione della spesa, efficienza della Pa», e «l'impegno a finanziare la riduzione delle tasse per i lavoratori con salario basso con tagli alla spesa» ma ricorda anche che «l'Italia deve raggiungere il pareggio per ridurre il debito ed essere in linea con le regole europee». Anche secondo il Fondo Monetario Internazionale il piano Renzi «si muove nella giusta direzione».

Le parti sociali. «Il Def traccia una salutare accelerazione riformatrice per il Paese, a partire dal riassetto istituzionale», dice Confindustria ma chiede più tagli fiscali per le imprese con una maggiore riduzione dell'Irap. Soddisfatta per il taglio dell'Irpef ai lavoratori, la leader di Cgil, Susanna Camusso, preoccupata però dai tagli della spending review. Sul fronte della politica Beppe Grillo sostiene che nella legge delega sul lavoro il governo vuole abolire le detrazioni per il coniuge a carico ma viene smentito dal responsabile economia del Pd Filippo Taddei, che ha poi annunciato misure a favore degli «incaienti» che non possono usufruire dello sconto Irpef, perché hanno redditi troppo bassi per pagare imposte. Critiche al Def, anche da FI e Sel.

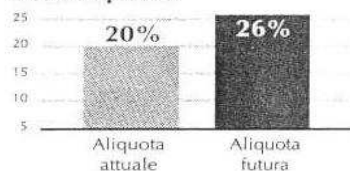
La tassazione sui prodotti finanziari

LA MAPPA DEGLI AUMENTI

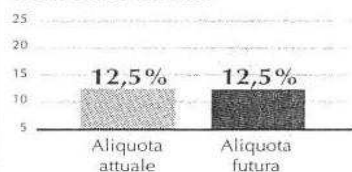
Conti correnti



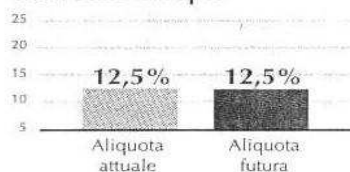
Conti deposito



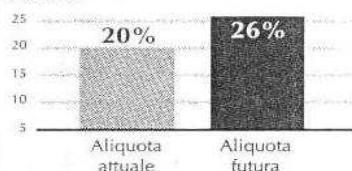
Titoli Stato italiani



Titoli Stato europei



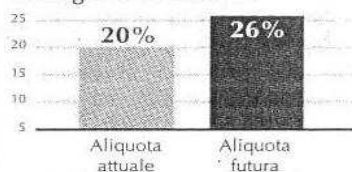
Azioni



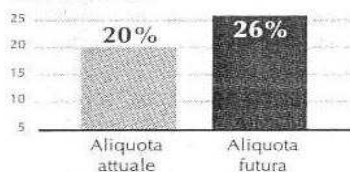
Obbligazioni italiane



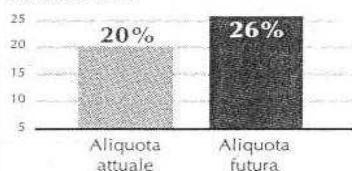
Obbligazioni estere



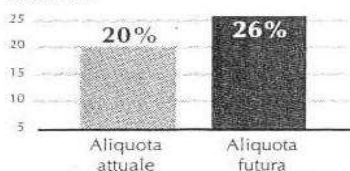
Fondi italiani



Polizze unit



Derivati



L'Ego Editore

DITELO A RGS. Gli industriali chiedono che la politica fermi le beghe interne e dicono «basta agli zuccherini dati per finta che alla fine si ribaltano sulle ditte stesse»

Confindustria Sicilia: chiuse 15 imprese al giorno

Salerno: «Situazione tragica. Così si rischia un'ondata di licenziamenti». Conflavoro: meno tasse e più credito alle aziende

Giuseppe Pullara, vicepresidente nazionale di Conflavoro: «Stiamo creando una rete che permetta alle aziende di entrare in contatto con le imprese di distribuzione del centro-nord per avere nuovi sbocchi».

Tancredi Bua

PALERMO

●●● Quindici imprese al giorno chiudono in Sicilia. Le aziende muoiono a un ritmo inesorabile, e se si controllano i dati delle banche, sempre di più sono le imprese che vengono trasferite da una situazione di libero accesso al credito a una di sofferenza. Venendo a mancare questa vitale boccata d'ossigeno, l'unica soluzione per gli imprenditori diventa bloccare tutto. È questo il quadro che ha spiegato Nino Salerno, vicepresidente di Confindustria Sicilia, intervenuto ieri mattina durante la trasmissione Ditele a Rgs: «La situazione è veramente tragica. In più occasioni abbiamo cercato di sollecitare le istituzioni, per mettere nuovamente in moto l'attività economica della nostra regione. Continuando a chiudere le imprese, non si può certamente pensare di assumere nuovi lavoratori, né tanto meno di mantenere quelli che già sono insediati. Le ore di cassa integrazione, anziché diminuire, aumentano vorticosamente, e al loro termine, si passerà ai



1 Nino Salerno di Confindustria. 2 Giuseppe Pullara di Conflavoro. 3 Calogero Drago

licenziamenti. Sarà un'ulteriore mazzetta per la Sicilia intera». Qual è, allora, la soluzione? Spiega Salerno che «bisogna smetterla di accampare pretese dai vari partiti, riunirsi attorno a un tavolo di proposte concrete, e puntare alla crescita reale. Basta con gli zuccherini dati per finta, che alla fine si ribaltano sulle imprese stesse». Gli fa eco Giuseppe Pullara, vicepresidente naziona-

le di Conflavoro piccole e medie imprese: «Siamo d'accordissimo con Confindustria. Bisogna ridurre le tasse, sia sul lavoro dipendente che su quello autonomo, per ridare fiato alle famiglie e far ripartire i consumi. Serve poi più credito, maggiore fiducia da parte delle banche, e meno burocrazia». Pullara, con Antonino Inguaggiato, presidente di Conflavoro Palermo, sottolinea che «la

soluzione è la Sicilia stessa, con le sue risorse turistiche, culturali e agricole. Le imprese siciliane devono creare una sinergia tra turismo, agricoltura e commercio». Calogero Drago, presidente regionale di Conflavoro, e Sabina Cappuccio, presidente di Confalavoro Catania, evidenziano che «albergatori e ristoratori dovrebbero promuovere i prodotti del territorio, creando così una filiera a chilometro zero, che permetterà di abbattere i costi. In questo modo, il comparto alberghiero aiuterà il settore agricolo e commerciale, con conseguente crescita del settore edile e dei servizi». Pullara spiega poi che un aiuto arriva anche dalle nuove tecnologie, ed è già scaricabile sugli smartphone: «È stata messa a disposizione di tutti i Comuni della Sicilia la nostra applicazione (Conflavoro, sugli app store da una settimana, quindi ancora in fase di aggiornamento, ndr.), utilizzabile sui cellulari, sia con sistema operativo Android che con iOS, per la geolocalizzazione delle attività e dei siti turistici del nostro territorio. Stiamo cercando di creare una rete che permetta alle nostre aziende di entrare in contatto con le imprese di distribuzione del centro-nord Italia, così da creare nuovi e importanti sbocchi per le nostre risorse. Se ci sono carte vincenti per il rilancio della Sicilia, quelle sono indubbiamente il turismo e l'agricoltura». (T.BUA)